Anno XL. Mercoledì-Giovedì 31 Agosto e 1 Settembre 1887 N. 202

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'Unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Spostati

Il biblico Egitto era roso da sette piaghe, quante sieno quelle d'Italia, non le abbiamo contate, sebbene le si vedano ogni giorno annoverando. Variano però e si moltiplicano a seconda dell'occhialino politico-amministrativo che si adopera.

A vista d'occhio però si scorge che una piaga, stesa ed allargata su tutta l'Italia, è quella formata dagli spostati.

Come a dire, gente fuori del suo centro di gravità, che si abbrancica qua e là e nulla afferra, che per guadagnare mezza lira suda una fatica titanica, dove altri lo stesso lavoro eseguisce in un batter di ciglio con cento lire d'utile: gente che fa cento progetti, uno meglio architettato dell'altro, in ventiquattr'ore e sono tutte ciambelle senza buco.

Ecco gli spostati.

E questa merce sociale avariata, sotto il nuovo Regno si è moltiplicata con una fecondità prodigiosa.

Innocenti del loro infelice destino, chi lotta una battaglia oscura, ed ignorata, forse con una maschera in volto per celare agli amici l'interna disperazione, saluta la morte come una liberatrice o l'affretta, se non un colpo di revolver, almeno con desideri continui, di tutte le ore, d'ogni momento.

Chi invece privo di questa forza, si butta alla disperata, nemico della società e di se stesso, si allea al male e di assalito diventa poi alla sua volta assalitore o degli onesti o degli incauti, e trova una sorgente di vita nella manipolazione del crimine.

Così si forma una parte di quell'esercito costituito dagli squadroni della *cavalleria d'industria*.

Il lavoro onesto e laborioso non da ad essi il pane quotidiano ed il resto col superfluo, ed essi se lo procurano con la industria del gabbatore del prossimo, carriera che per quanto poco brillante, procura spesso e per alcuni anni una vita quasi felice.

Ma spostati innocenti e rassegnati, o spostati cavalieri d'industria, sono vittime tutte d'un sistema sbagliato di vita sociale, e se il loro esercito si è aumentato strabocchevolmente se ne deve far colpa in parte al Governo ed ai Municipi.

Troppe scuole, troppi impieghi, troppe università, tutti focolari d'ambizioni nuove, di bisogni superflui.

Il male è grave e il rimedio non è facile: il numero degli spostati cresce ogni giorno più e non si vede peranco la via di scemarlo. Basta che un piccolo posto si renda vacante in un'amministrazione municipale, basta aprire dei concorsi a posti modesti nelle ferrovie; ed ecco una turba infinita di concorrenti e di aspiranti. I posti sono pochi; ed ecco, dopo di essersi cullati nelle vane speranze, tornare all'aspettativa giovani senza numero.

Alcuni escono dai ginnasi e dai Licei; altri hanno appena la licenza elementare. Ma basta a loro di aver visitato la scuola per fuggire l'officina e qualsiasi lavoro manuale. È doloroso a dirsi, ma l'istruzione, in questo, ha reso più sanguinosa la piaga. E spostati non sono soltanto quelli a cui non fu dato di percorrere gli istituti universitari.

Anche ai laureati si rende ogni giorno più difficile la via; e il numero dei professionisti incomincia ad essere superiore ai bisogni.

« Alcuni anni fa, il ministro della giustizia in Austria spedì una circolare alle famiglie perchè per qualche anno, dissuadessero i giovani a percorrere la carriera legale. Non sappiamo se prestassero orecchio alla raccomandazione del prudente ministro; ma ci pare difficile che abbiano cambiato via e seguito il saggio consiglio. Eppure un argine bisogna porre alla invadente marèa.

E' un vero e proprio esercito, questo degli spostati.

Lo sanno le amministrazioni centrali, provinciali e comunali! Quante resse si fanno ai deputati per avere un posticino qualunque a un ministero, alla provincia, al municipio, nelle imprese d'ogni genere! Quante lotte pei giovani, quante angoscie per le famiglie? E il male, se non c'inganniamo, va curato alle radici.

Si grida tanto colla severità degli esami nelle scuole. Ebbene quando un giovine, nei primi anni non dimostri buono ingegno e buone attitudini allo studio, lo si tolga via dalla scuola e s'indirizzi a via più pratica e migliore — a quella delle industrie, dei mestieri, delle officine.

Ogni modesta famiglia borghese vuole avere il suo impiegato, il suo dottore, il suo avvocatino, come nei tempi andati voleva il suo parroco e il suo canonico. In un paese democratico, come vuol essere il nostro, la ripugnanza che si sente al lavoro è ingiustificata. La nobiltà del lavoro non si vuol riconoscere; e più che oneste massaie e stiratrici le fanciulle borghesi o di famiglia operaia vogliono essere almeno *maestrine*.

E' un'altra piaga questa che va curata con la massima sollecitudine. Crescon su queste giovanette, piene la testa di mille ambizioncelle e di mille desiderii; quanto sarebbe meglio per molte di esse che vivessero all'onesto lavoro della famiglia!

Il malessere della società sta soprattutto in questo disquilibrio generale, in questo numero stragrande di spostati che non hanno bisogno di lavorare per vivere e che non sanno o non possono più piegarsi a lavori che essi ritengono poco decorosi per sè e per le famiglie.

D'altra parte cresciuti in discreto agio, talvolta con sacrifizi enormi delle famiglie, non è loro possibile di darsi a un mestiere o ad un'arte a cui non furono mai preparati.

Noi non sappiamo certo suggerire il rimedio al male: e niuno lo potrebbe. La questione è complessa e di soluzione difficile. Ma levare la voce occorre per impedire che il male cresca; e più che ad altri, noi ci rivolgiamo ai padri di famiglia.

A loro incombe l'obbligo di riflettere seriamente sull'avvenire dei loro figli. Non dimentichiamo il vecchio adagio: « Ciascuno deve fare il passo seconda la gamba ». Tutti abbiamo diritto di mirare al miglioramento di noi e dei nostri figli; ma per noi è preferibile un onesto operaio ed un probo agricoltore ad un giovincello colla licenza tecnica ma senza lavoro, ed un avvocatino colla laurea, ma senza cause.

La Dogana a Ferrara

Un commerciante cittadino, cogliendo opportunità da un incidente occorsogli, ha manifestato nella *Gazzetta Ferrarese* del 22 corrente il desiderio che la dogana da Pontelagoscuro venga tramutata a Ferrara.

Il desiderio è onesto e ragionevole e s'accorda in tutto col criterio che ha determinato la nostra Camera di Commercio a studiare seriamente la questione.

La qual questione è tutt'altro che nuova, poichè la Camera in parecchie altre occasioni se n'è occupata; ma da allora ad oggi (e non ci converrà spendere molte parole per dimostrarlo) le condizioni generali e speciali del paese sono talmente mutate, che il timore di perdere anche la dogana di Pontelagoscuro, senza ottenerne il tramutamento a Ferrara, è oggi un timore puerile, non giustificato da alcun serio argomento e tale da lasciare supporre che negli uomini di Governo il capriccio, non la ragione abbia impero.

Infatti sarebbe in questioni di tal sorta non prender norma dai fatti, non tener conto delle mutazioni che si avverano nella forma e nella sostanza dei rapporti commerciali, nelle vie di transito, nel complesso delle forze che al commercio danno vita e incremento; nè è a credere che tutte queste cose possano venire pretermesse da chi deve deliberare.

La dogana di Pontelagoscuro ha reso senza dubbio grandissimi servigi alla provincia di Ferrara, non solo fino ai tempi in cui Pontelagoscuro era luogo di confine, ma ben anche negli anni successivi — e si può dire fino al 1882 o al 1883 — perchè fino a quell'epoca i negozianti di Ferrara tenevano colà vasti magazzini ove introducevano spiriti principalmente e coloniali.

Ora, le fabbriche nazionali di spirito danno prodotti eccellenti che non temono la concorrenza degli esteri e le raffinerie pure vanno lentamente sostituendo i loro zuccheri agli zuccheri di Germania e d'altre parti; sicchè, gradatamente diminuendo l'importazione di questi articoli, cessa pei rivenditori all'ingrosso la necessità di avere magazzini privati in prossimità della dogana.

Questa necessità aumenta però per un altro ordine di commercianti: abbiamo, ad esempio, in Ferrara due importanti fabbriche di lanerie che acquistano di giorno in giorno maggior incremento e che ricevono quasi totalmente dall'estero la materia prima; abbiamo continui arrivi di macchine agricole, di oggetti di mercerie, di chincaglierie, cose tutte che devono venire in città.

A che serve la dogana di Pontelagoscuro per tutti codesti negozianti? Perfettamente a nulla, poichè se essi devono sdoganare qualche mercanzia, la spesa di viaggio da Ferrara a Pontelagoscuro torna loro più gravosa, per mancanza di comode comunicazioni, di quello che sia il procurare lo sdoganamento nelle non prossime Ricevitorie di Bologna o di Padova.

Attualmente il lavoro della dogana di Pontelagoscuro è limitatissimo, riducendosi allo svincolo di quel poco di carbone di legna dolce che ci arriva dalle coste dalmate per via fluviale e che annualmente consiste nel carico di circa venticinque trabaccoli della portata di 70 tonnellate l'uno.

Ed ora appunto che i commercianti giustamente reclamano, noi ci facciamo a ricercare per qual ragione si debba temere che, tolta la dogana di Pontelagoscuro, non ne venga stabilita una nel capoluogo della provincia — e non troviamo altro argomento che la sfiducia più o meno palese di chi sa per esperienza come Ferrara in ogni occasione venga trattata da figlia illegittima, come torni quasi sempre frustata ogni sua onesta aspirazione, come vengono gl'interessi suoi più vitali trascurati per inerzia, mentre nei paesi vicini si lavora alacremente per conseguire la prosperità economica e per aumentare la potenza intellettuale ch'è fonte di quella.

All'infuori di codesta sfiducia, pare a noi che nulla manchi a Ferrara per affermare il proprio diritto in questo caso speciale — e siamo certi che non s'incontreranno opposizioni presso il Ministero, quando la domanda formale sarà presentata per parte degli Enti locali.

È superfluo infatti ripetere ciò che tutti sanno: che Ferrara essendo già oggi stazione di 1.ª classe, avendo in costruzione la linea Ferrara-Suzzara-Mantova, l'altra Ferrara-Rimini-Ravenna, il canale di Burana che la metterà in comunicazione diretta col mare, avendo in prospettiva una grandiosa darsena con magazzini di deposito ecc., diverrà fra pochi anni uno dei centri più importanti dell'Italia superiore: è egli ammissibile che le venga rifiutata una ricevitoria doganale?

L'ufficio di Pontelagoscuro, ridotto ora a minimi termini, potrà venir conservato per lo svincolo del carbone e di un po' di legname che arriva per via fluviale; e a ciò basterà un semplice impiegato subalterno; ma la dogana principale dovrà essere necessariamente trasportata a Ferrara, tra la stazione ferroviaria e la darsena futura.

F.

QUESTIONE BULGARA

Al banchetto dato l'altro ieri agli ufficiali superiori della guarnigione di Sofia dal principe Ferdinando questi brindò all'esercito.

Il ministro della guerra, Petrow, rispose bevendo alla salute del principe.

Dopo il banchetto, il principe si intrattenne famigliarmente con parecchi ufficiali intimi del principe Alessandro. Si afferma che Winaron e Marcon saranno nominati primi aiutanti del principe.

A Sofia circolano varie liste ministeriali.

Però si ritengono tutte premature.

— Da fonte bene informata si assicura che le voci sparse in questi giorni sull'azione della Russia nella questione bulgara non corrispondono alla realtà. E' anzitutto completamente infondata la voce di una proposta russa per un'occupazione mista russa e turca della Bulgaria settentrionale e meridionale, essendo chiaro che un intervento armato della Russia in Bulgaria avrebbe per effetto delle complicazioni che la Russia ha dichiarato — ed effettivamente intende — di evitare.

E' pure inesatto che la Russia abbia proposto formalmente alla Porta di inviare un commissario accompagnato da un generale russo a Sofia. Esatto è soltanto che la Porta, in un telegramma al principe Ferdinando, ha biasimato il di lui arrivo in Bulgaria. Il dispaccio della Porta non contiene però alcuna intimazione od invito al principe di abbandonare la Bulgaia. In complesso è esclusa — almeno per qualche tempo — la possibilità di un azione energica delle potenze — compresa la Russia — in Bulgaria.

Nei circoli politici si accentua essere la Germania decisa, rispettando però scrupolosamente la sfera degli interessi austriaci in Oriente, ad appoggiare energicamente la politica russa in Bulgaria.

La *Kreuzzeitung* dice che il sultano non ha invitato direttamente il principe di Coburgo ad abbandonare la Bulgaria ma si è limitato a dichiarare che la di lui accessione al trono è illegale.

Il giornale conservatore crede che col temporeggiare le cose di Bulgaria si regoleranno meglio che non intervenendo direttamente. La diplomazia batte ora questa via e perciò le probabilità di uno scioglimento pacifico sono moltissime.

Si spera che Stambuloff, atteso di giorno in giorno, decida il Gabinetto attuale a rimanere al potere, o componga egli stesso un altro Gabinetto, coll'attuale Ministro degli esteri e col Presidente del Consiglio.

In questo modo si andrebbe innanzi sino all'apertura della Sobranie, che avverà in ottobre.

Perdura però molta incertezza.

Incominciano a giungere notizie inquietanti dalla Macedonia, dove i due elementi greco e bulgaro si agiterebbero e dove si nota da una parte e dall'altra un certo fermento, accresciuto in questi ultimi giorni.

La Porta avrebbe pregato i Gabinetti europei di occuparli, pel mezzo dei loro consoli del mantenimento della tranquillità.

LA DUCHESSA DI GENOVA

S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, assieme a sua madre la Principessa Adalberto e le sorelle Elvira e Clara, si recarono al Castello di Wildenward per far visita alla loro zia, l'ex duchessa di Modena, Principessa Adelgunda di Baviera.

Il Principe di Bismark resterà a Kissingen sino l'otto del prossimo mese.

All'albergo Tolbach (Tirolo) è stato disposto, pel 2 Settembre, l'allogio del Principe Imperiale di Germania e famiglia.

Egli andrebbe, come si è detto, a svernare in Italia, ma ufficialmente non si sa ancora se abbia intenzione di fermarsi a Venezia, o sulla Riviera Ligure.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Argenta 30. 8. 87.

Alle 11 ant. il *fonsore* Simonini Giovanni di San Pietro (Bologna) di anni 35, ammogliato con prole, addetto al lavoro di fondazione (ad aria compressa) del ponte suddetto, dopo la ripresa dei tubi e prima di rimettere la macchina in pressione, volle discendere nel cassone col lume acceso in mano onde verificare se nel medesimo vi era acqua in tal quantità da impedire il lavoro d'escavo, quando disgraziatamente — causa forse l'accensione del gaz sviluppatosi dallo strato di *terreno torboso* che appena allora si aveva raggiunto — gli si incendiavano gli abiti ed il poveretto uscì quasi nudo.

Fu subito sottoposto a cura medica, ma si dispera salvarlo.

— A metà circa del mese venturo andrà in iscena in questo Teatro Municipale l'opera la *Favorita* con ballo.

La morte del generale Fontana

Piacenza 27 Agosto

(dalla stazione ferroviaria ore 12 merid.)

E' giunto ora il corteo funebre che accompagnò la salma del Generale Fontana.

I funerali non riuscirono come il grado ed i meriti dell'estinto richiedevano perchè assente dalla città quasi tutta la guarnigione che trovasi alle grandi manovre. Pure la cerimonia funebre puramente militare, fu ordinata, decorosissima.

Il Corteo mosse dall'Ospedale militare alle 10 ant. percorrendo il non breve cammino di via S. Raimondo, piazza Cavalli, via delle Saline, strada S. Lazzaro, Piazza S. Sabina e Porta nuova (alla stazione).

Apriva il corteo una sezione a cavallo del 9.° artiglieria, viene quindi il 4.° reggimento Genio, la musica del 27.° regg. fanteria, la 15.ª brigata d'artiglieria, la 1.ª brigata del Genio, il Distretto Militare; la compagnia Treno del 9.° artiglieria, compagnia deposito del 27.° fanteria e quelle del 28.° poi il carro di 1ª classe del Municipio su cui era la bara dell'estinto, la sua uniforme, l'elmo e la sciabola.

I cordoni erano tenuti dal rappresentante del vostro Municipio, e dal ff. di Sindaco di Piacenza da un colonnello brigadiere d'artiglieria, e da altro colonnello brigadiere del Genio.

Seguivano il Comandante il IV corpo d'armata Generale De Sonnaz, il Prefetto della Provincia Comm. Cornero, il Generale di divisione Caccialupi il Generale Comandante dei Distretti cav. Martinazzi, una rappresentanza della Brigata *Pavia* (27.° e 28.°) che comandava il defunto Generale Ufficiali Superiori e subalterni di tutte le armi che si trovavano o per ufficio, o di passaggio, in città.

Poi la società dei veterani 1848 49, la società *Esercito* e quella dei Reduci dalle *Patrie battaglie*.

V'era anche rappresentata dal cav. Grilli la società dei Negozianti, ed il *Casino di società e lettura* rappresentato dal suo presidente cav. Negri della Torre. Chiudeva il 9.° regg. artiglieria.

Sul viale dei platani, all'Ospedale militare presentavano le armi al feretro, artiglieria e fanteria alla Piazza Cavalli, i Pontieri, e artiglieria e pontieri alla stazione.

Di preti, il Cappellano dell'ospedale ed il chierico colla croce innastata.

E fu il Cappellano che salutò l'estinto mentre se ne scendeva la cassa dal carro, con un discorso udito solo dagli ufficiali superiori vicini.

L'ultimo vale glielo diede con poche commosse parole il generale Caccialupi prima che la cassa fosse chiusa nel vagone.

Quanto il generale Fontana fosse amato lo diceva la mestizia, di certo non convenzionale, che era scolpita su quanti, de'suoi, superiori ed inferiori, l'avevano conosciuto apprezzandone le virtù.

Morire di morte vera in una guerra finta è ben duro per chi quasi incolume prese attivissima parte alle battaglie di 5 campagne, riportandone le insegne che decorava il petto dei valorosi, e morire a 56 anni dei quali ben *quaranta* spesi in una santa missione! Sì perchè Angelo Fontana non fece il *mestiere dell'armi*, ma fu patriota ardente, soldato studioso, intrepido combattente, duce espertissimo, avendo sempre in cima ad ogni pensiero la grandezza del suo paese.

***

Ecco alcuni ulteriori particolari sulla fine tragica del povero general Fontana che caratterizzano la tempra dell'uomo:

Quando, adagiato sulla carrozza, era trasciuato a braccia dalla testa del ponte sul Nure a San Giorgio al castello della contessa madre Angiola Scotti, ciò che maggiormente lo rattristava era lo spettacolo che dava di sè ai suoi soldati.

Ad ogni piè sospinto, quando incontrava sulla strada quei baldi giovinotti, che, la mestizia dipinta in volto, facevano ala al desolante corteggio con un fil di voce, e con movimenti nervosi del pugno serrato « Che spettacolo! andava ripetendo, che spettacolo pei miei soldati! »

Dei dolori atrocissimi che provava, dello strazio dei visceri lacerati, non gli caleva. Quello che gli stava a cuore era che all'anima forte non rispondesse altrettanta fortezza nel corpo, la sua salute fosse conseguenza del caldo od altro, era più che mai malandata.

Malandata tanto che, prima delle grosse manovre fattosi visitare dai medici, fu dissuaso dal recarvisi.

Ma ogni consiglio di questo genere fu sempre per lui lettera morta.

Un generale che diserta le grosse manovre!

Ecco l'idea fissa di quel bravo generale. Fosse stato cento volte più ammalato di quello che non era; fosse stato mille volte più sofferente, appena avesse potuto reggersi, si sarebbe guardato bene dal mancare a quel posto in cui tutti i buoni soldati devono trovarsi.

Così era il Fontana.

Quanta forza in quel debole corpo!

***

Questo era il generale. Uomo, è dipinto da questo fatto.

Morente, con un fil di voce: « Dov'è Benazzato! diceva. Dov'è Benazzato!! »

Benazzato Eugenio era il suo attendente.

Soldato di cavalleria, veneto, giovane dalla faccia intelligente, e di forte e gentile aspetto, amava il suo padrone d'un affetto figliale, e di pari affezione era dal suo superiore ricambiato.

Il generale spirava, e Benezzato era assente!

S'era recato coll'altro cavallo del generale a S. Protaso, dove si doveva bivaccare la sera.

Non si sa come, avvisato del triste caso toccato al suo padrone da San Protaso, a spron battuto vola alla volta di San Giorgio, a arriva, trafelato, ansante, che già il suo padrone era freddo cadavere.

Che colpo pel Benazzato!

Si slancia, fuori di sè, sul cadavere del suo padrone, lo bacia, gli parla, lo interroga, e risponde per lui, e per lui ragiona...

Poi esce fuori in lamenti strazianti, chiama ad alta voce il padrone, dà in ismanie.

Era uno spettacolo straziante.

Bisognò svellerlo a forza dal cadavere del povero Fontana, ed era il Benazzato più morto che vivo quando fu portato via.

Il Benazzato finiva quest'anno i suoi anni di leva, ed il Fontana gli aveva promesso di tenerlo sempre con sè.

Ed ora ci si permetta che mandiamo a nome della famiglia e della città una parola di sincera ammirazione alla nobile famiglia Scotti Negri, nobile di nome e di fatto, per tutto quanto fece pel povero generale, che nella sua casa ospitava.

La contessa madre, Angiola Scotti, coadiuvata dalla nipote Maria, fu, scrive la *Libertà* l'angelo consolatore del moribondo; il colonnello conte Negri della Torre amico del Fontana, fu pari a sè stesso anche in questa luttuosa circostanza. Amico e soldato fece per lui quanto lo spirito patriottico e l'amicizia gli suggerivano: tutto ciò cioè che gli era possibile.

Ma purtroppo tutto fu inutile!

Un fallimento di 20,000,000 di dollari
Sette anni spesi bene

Leggesi nel *Progresso* di Nuova York del 16 agosto:

Ha destato ieri l'altro grandissima sensazione in Wall Street, l'annuncio fatto allo Stock Exchage della sospensione dei pagamenti della ditta Henry S. Ives e C., con un passivo calcolato a circa venti milioni di dollari.

Questa sensazione fra gli agenti di cambio è stata piuttosto di piacere che di inquietudine, imperocchè il modo di fare affari di quella ditta era considerato in Wall St. come di grave nocumento agli interessi generali degli altri finanzieri, i quali sono contentissimi di vedersi sbarazzati di essa.

Sembra però che dei creditori dell'Ives molti sieno allarmati per la sicurezza dei loro crediti, ed abbiano poca fiducia di ricuperare il loro avere.

In ogni modo, come precauzione, l'Ives ha fatto mettere in testa di sua sorella una magnifica casa da lui costruita a Brooklyn, e non avrà certamente mancato di mettersi da parte tanto da poter andare a raggiungere qualche suo collega nel Canadà, nel caso supposto che il procuratore Martine credesse bene, come probabilmente succederà, di ordinare una inchiesta su questa losca faccenda.

L'Ives non ha che 27 anni, ed ha cominciato la sua carriera sette anni or sono qual commesso in una casa di Wall Street. Guadagnò e spese danari immensi in speculazioni ferroviarie e bancarie, ed ancora pochi giorni or sono la sua firma aveva un credito illimitato.

UN ORRIBILE MISFATTO

E' stato commesso a Parigi la mattina dal 28 in via Brey. Un tal Padronè, oculista, uccise la propria moglie a colpi di rivoltella, quindi tagliò il collo a due suoi bambini.

L'uccisore è stato arrestato, e non si trova altro motivo a tanta atrocità che un impulso di pazzia furiosa.

GIUNTA COMUNALE
Deliber. della seduta del 27 Agosto

Accordava una indennità ad una maestra del forese, a titolo di trasloco.

Emetteva dichiarazione di sgravio a favore di una Ditta, per tassa esercizi.

Autorizzava l'esecuzione di alcuni ristauri alla vôlta di una delle ghiacciaie Comunali sul viale Cavour.

Stante la deserzione del concorso alla condotta Medica di Ravalle, stabiliva di ripubblicare il concorso medesimo.

Accordava un congedo, per motivi di salute, ad un Bandista Comunale.

Provvedeva per la supplenza di due Maestri del forese, caduti infermi.

Mandava esprimere ringraziamenti al Sindaco di Parma per l'invito a questa Rappresentanza di prender parte all'inaugazione di quel Concorso Agrario Regionale.

Autorizzava le opere necessarie di riparazione al tetto del locale sovrastante al Gabinetto di Fisica nell'Istituto Tecnico.

Mandava ringraziare il Sindaco di Roma per la fatta trasmissione del resoconto del Comitato Centrale Nazionale di soccorso nell'epidemia colerica dell'86.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii, e contrario ad altra per apertura di vendita liquori in Vigarano Mainarda in via Reno abbandonato.

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 29. 8. 87.

I grani sono un po' meglio tenuti per qualche acquisto della speculazione e dei Molini locali. Osserviamo però a tutt'oggi una quasi assoluta mancanza di Commissioni dalle piazze di consumo - e continuando questo stato di cose è difficile che il sostegno possa accentuarsi. I prezzi del resto non hanno subito grandi variazioni - quotiamo infatti le buone qualità L. 21 a 21. 25 — I granoni non offrono occasioni d'affari nè per consumo nè per speculazione - comunque l'andamento è più sostenuto - perchè le solite obbligazioni di nuovo per consegna ultimi mesi - non hanno venditori sotto le L. 13 25 circa.

Sul raccolto Canape le notizie generali confermano un buonissimo raccolto come quantità almeno se lo si deve arguire dalla quantità dei fasci. Per prezzi nulla ancora di concreto - ed anche pel seguito sarà difficile farsene una idea precisa tanto saranno le distanze fra i costi delle singole partite.

Una partita di 50 migliaia nuova fu ieri ceduta a L. 250. *cf.*

La RIVISTA illustrata dalla RIVISTA

Chi ha letto alcune rubriche di cronaca, inserite nell'ultimo numero della *Rivista*, si sarà certo domandato se *il diavolo si è fatto eremita*. Essa infatti, atteggiandosi, non invocata, ad organo del Governo, inneggia al nuovo Prefetto, inneggia al Crispi, e, a proposito d'un processo svoltosi a Copparo, canta col poeta il *Ma-*

gnus ab integro saeclorum nascitur ordo.
Noi saremmo lieti di questo nuovo indirizzo preso dal giornale di Via Giovecca, se potessimo prestar fede alle sue espressioni di ottimismo; ma purtroppo lo conosciamo abbastanza bene per non lasciarci cogliere all'amo. D'altra parte esso deve tutelare gl'interessi della democrazia ferrarese, la quale certo non può permettere che il suo organo si diffonda soverchio nel tributar elogi al Governo e perciò a suoi rappresentanti.

Ed ha ragione; perchè dove se ne andrebbero allora gli alti ideali, le generose riscosse, la sovranità popolare ed altra roba di simil fatta, indispensabile corredo degl' irruenti tribuni?

***

Ma perchè dunque la *Rivista* ci tiene ad erigersi protettrice del nuovo Prefetto, e giunge a spezzare una lancia persino a favore del Crispi? Noi non lo sappiamo nè c' importa saperlo; solo un malizioso potrebbe osservare che il *potere* piace a tutti, specialmente a quelli che per un motivo o per un altro ne sono lontani; e se per giungervi debbono anche bruciare un granello d'incenso a qualche divinità *straniera*, non se ne fanno certo scrupolo alcuno, salvo ad atterrare in seguito il nume che li ha protetti, quando se ne sono serviti. Ma torniamo a ripetere che questa sarebbe un' osservazione maliziosa, e noi la respingiamo senz'altro.

***

È però comico, per non dir peggio, il modo con cui la *Rivista*, che fin qui è sempre stata *idrofoba* contro i Prefetti, cerca di entrare nelle grazie del comm. Manfredi.

Ella comincia ad inventare che i **moderati** *non hanno ancora digerito il discorso del nuovo Prefetto; che nei pubblici ritrovi i* **moderati** *attribuiscono a lui la deficienza delle acque nel Volano, i* **moderati** *la rotta avvenuta alla nostra stazione, i* **moderati** *la pioggia, i* **moderati** *la nebbia*, e poteva aggiungere, giacchè avea preso così bene l' aire, i **moderati** *la peronospora*.

Via; è troppo ridicola ed assurda quest'accusa lanciata dalla *Rivista*, perchè vi si possa credere; ma per una inammisibile ipotesi, dato che qualcuno si fosse espresso in tal modo (moderato, progressista, radicale, ciò poco importa) mostrerebbe d'aver punto senno, accagionando un rispettabile funzionario di disastri ed inconvenienti verificatisi al suo primo installarsi nella nuova residenza.

***

Ma ci si perde del proprio decoro a rilevare siffatte *amenità* (chiamiamole così) che la *Rivista* vorrebbe ammannire ai poveri di spirito. Tuttavia a provare che essa sul serio vuol difendere il Prefetto, in un'altra rubrica di cronaca se la prende coll' *Annunciatore* e lo rimbecca, perchè *non manca mai d' un articolo contro il Crispi*. Ci vuole una buona dose di... disinvoltura acrobatica, cara *Rivista*, a lasciarsi sfuggire tali espressioni. Ma dunque non ricordi più che nel tuo N. 94 scrivevi: *Gli organi e gli organini più o meno officiosi ed officiabili, che vanno in visibilio per tutti gli atti del nuovo Ministero ed hanno la consegna di cantare su tutti i toni le lodi del nuovo pontificato di* **Ciccio Crispi** *olim mazziniano, oggi* **cortigiano** ecc.? e nel N. 98: *Oggi il pericolo è più grave, perchè la* **sfinge Crispiana**, *ammantata dai bei colori dell'illusione e della speranza può allettare con più facilità gl' ingenui e i buoni* ecc.? Orbene sono questi encomi rivolti al Crispi? E se non sono encomi perchè tanto *nobile* sdegno contro l' *Annunciatore*? Che cosa ha fatto il Crispi da dieci giorni a questa parte, o tenera *Rivista*, perchè possa meritarsi le tue difese?

***

Dunque i tuoi serotini elogi, la spontanea quanto inopinata proferta di proteggere coll'egida tua il R. Prefetto di Ferrara dalle freccie dei moderati (*sic*) non bisogna prenderli sul serio; perchè non si cambia opinione da una settimana all'altra; e, se pure si possono modificare in parte le idee, questo dev' essere l'effetto del tempo e degli eventi che si succedono, e mutano tante volte faccia alle cose.

E tu stessa, o *Rivista*, ci provi che noi abbiamo ragione. Infatti si può ammettere che sieno sincere le parole d'encomio che volgi al Crispi ed al Prefetto, quando anche nella prima pagina del tuo numero di ieri, con una velenosa acrimonia ti sfoghi a mezzo di punti esclamativi; e vorresti far giungere, se pur fosse possibile, il tuo ringhio fin lassù, dove nemmeno arrivi collo sguardo? Buttandola in moneta spicciola, chi non rispetta il principale, potrà forse rispettare i suoi rappresentanti?

***

Queste osservazioni noi abbiamo voluto fare, non perchè ci dispiaccia che la *Rivista* tessa elogi al Prefetto ed al Governo: tutt' altro. Torniamo a ripetere che avremmo grandissimo piacere, se il Giornale di via Giovecca smettesse una buona volta quella opposizione sistematica, colla quale ha biasimato continuamente tutti i Prefetti che non presero l'imbeccata dalla sua *Ninfa Egeria*.

Ma questo nostro piacere non verrà mai soddisfatto; altrimenti la *Rivista* non sarebbe più *Rivista*. Un Prefetto, è vero, fu sempre blandito ed esaltato da essa; ma, poveretto, ebbe a pagar troppo cari quegli elogi; e se egli tornasse al mondo, si adatterebbe a tutto, fuorchè a rendersi di nuovo mancipio di quella tal *Ninfa Egeria* che inspira la *Rivista*. E per oggi basta.

CRONACA

Sunto annunzi legali del 30 Agosto. — Il Municipio di Comacchio fa istanza che sia dichiarato di pubblica utilità l'espropriazione del terreno per costruire un cimitero.

Il R. Prefetto fa noto che furono liquidate le indennità per alcune espropriazioni in causa dei lavori del Canale emissario della Bonifica di Burana, e per lavori di terrapienamento di una vasca a macero in Francolino.

Pubblica anche l' avviso d' appalto per l' incanto unico per lavori della scarpa subacquea del Po di Goro.

Altro avviso d' appalto per difesa della golena fronteggiante la Coronella di Pontelagoscuro.

Duello. — In seguito a vertenza cagionata da articoli pubblicati nella *Rivista* ed in questo giornale, il 27 corr. ebbe luogo in Bologna una partita d' onore fra i signori Gigli Dott. Umberto e Salvi Adolfo sottotenente. Vi assistettero come secondi del primo il sig. tenente M. G. ed il sig. marchese F. P. e quali secondi del Salvi i signori tenente C. L. e G. A.

Il dott. Gigli riportò due ferite e tre il Salvi.

Le ferite dell' uno e dell' altro vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

Il duello fu eseguito colle regole della più perfetta cavalleria e gli avversari si strinsero la mano.

Disgrazia — A Comacchio Francesco Farinelli di 14 anni e Antonio Cinti di 15 erano soli in casa a giuocare, quando rimbombò un colpo di fuoco. Accorsa gente, si trovò il Farinelli orrendamente ferito dallo scoppio di un fucile che incautamente maneggiava. Cessava dopo poco di vivere.

Una lezione proficua. — La *Rivista*, con una cortesia veramente squisita, ha voluto farci un po' di *réclame*, pubblicando, nientemeno che in cronaca, l' avviso che diamo lezioni di grammatica e di sintassi. Noi la ringraziamo di cuore. Perchè poi alcuno non abbia a malignare su questa insolita cortesia della *Rivista* a nostro riguardo gli diremo che essa vi è stata spinta da un sentimento di gratitudine. Infatti da una sola nostra lezione ha ricavato tal profitto, che l' ultimo suo numero non pare neppure scritto dai soliti redattori, essendo abbastanza corretto.

Continui in questo modo, e vedrà che fra poco non avrà più bisogno di lezioni.

Sacco nero — G. M. pregiudicato, frequentatore di basse osterie, unitosi ieri l' altro sera ad altri giovinastri avvinazzati, commettevano sconcezze sulla pubblica via con donna di mala vita.

Questa denunziò all' autorità di essere stata derubata, ma la polizia constatò trattarsi di falsa denunzia.

La donna fu arrestata, ed i giovinastri furono denunciati per oltraggi al buon costume.

La « Dinorah » a Cento — Stasera e domani sera ha luogo la recita. Ci si dice che domenica p. v. la nostra società Corale *Orfeonica* si recherà a Cento ad eseguire i cori cantati a Venezia sotto la direzione del nostro amico Abbati.

Circo equestre Amato — Ieri sera è stato salutato a più riprese da fragorosi applausi il bravissimo Direttore sig. Ferdinando Amato, per i molti cavalli ammaestrati e presentati da lui al numeroso pubblico. Piacquero pure i coniugi *Miss Nora* ed *Amerigo* per i difficili esercizi ginnastici eseguiti con precisione.

Questa sera penultima rappresentazione. Chiuderà lo spettacolo la pantomina dal titolo: *Il farmaco d' amore d' un empirico di montagna.*

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 28 Agosto 1887.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 2.

29 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Occhiali Caterina fu Giuseppe, ved. Cavallari, di Tamara, di anni 70 donna di casa — Ferroni Gaetana fu Gioachino, in Turati, di Ferrara di anni 48, donna di casa - Piccini i Aldobrando di Francesco conjugato di Ferrara, di anni 28 operajo — Squerzi Rosa di Federico, di Ferrara di anni 4 e mesi 6 — De Carli Jone, di Vittorio di anni 2 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0.

Osservatorio meteorico di Ferrara
Giorno 30 Agosto

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 760 6	Minima 19° 1 c.
« al mare 762 6	Massima 31° 5 c.
Umid. relat. med. 58	Media 24° 5 c.

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi-sereno
Venti dominanti: W,WNW
31 Agosto — Temp.ª minima 20° 0 c.
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
31 Agosto — ore 12 min. 3 sec. 35

Telegrammi Stefani

New York 29. — Notizie dall' Avana di sabato dicono che una grande agitazione vi regna perchè il capitano generale depose certi magistrati.

Le truppe di linea occupano la città, l'artiglieria fu posta sui punti importanti.

Le città vicine sono pure occupate militarmente.

I colonnelli dei reggimenti dei volontari ricevettero ordini di formare le loro forze.

In una riunione di popolo tenuta all' Avana si gridava: *Viva Salamanca. Abbasso il governatore.*

Un proclama del governatore invita la popolazione a mantenere l'ordine.

Alcuni impiegati della dogana fra i quali un intendente generale sono partiti per la Spagna.

Malaga 29. — Le navi *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani* sono partite per Algeri. La popolazione le salutò col grido di *Viva l'Italia.*

Madrid 30 — Le notizie dall' Avana ai giornali di New York sono esagerate. Non vi fu alcuna collisione. Tutto si limitò a manifestazioni.

Un dispaccio all' *Iberia* da Portorico, dice, che una cospirazione di separatisti fu scoperta, aveva per centro di operazione Ponce.

Il governatore si recò in questa città per prendere le misure chieste dalla situazione.

Dettagli mancano. Si sa soltanto che il complotto fu scoperto perchè furono arrestate 40 persone compreso il presidente autonomista di Ponce.

Un ultimo dispaccio di Cuba dice che vi regna la massima tranquillità.

New York 29. — Vi fu una leggera scossa di terremoto a Messico.

Sofia 29. — Stambuloff è giunto. Si attende alla formazione del gabinetto.

Parigi 30. — Stamane fu telegrafato l'ordine di mobilitare il 17.° corpo. La mobilitazione comincia domani.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Nel N. 33 dell' assai poco decente giornale *Chichett da Frara* sotto la data 28-29 Agosto spirante veniva pubblicato una sconcia cosa (non potendolo chiamare articolo) che offende il rispettabile Collegio-Convitto della nobil Donna Contessa Trotti in via Saraceno.

È necessario sbugiardare il giornale e lo scrittore che non si vergognano pubblicare infamie a danno di un istituto onorevole, dove donne egregie per spirito di carità, si sacrificano all' educazione, procurando che nulla manchi alle giovinette per allevarle allo scopo che riescano un giorno buone spose e buone madri.

Il vitto e l' igiene in quella casa sono scopo di una cura costante, e l' istituto è aperto a qualunque commissione che il Municipio volesse inviarvi per verificare le giovinette sieno custodite e mantenute per allevarle sane e robuste.

Nelle persone oneste fece schifo la lettura di tante sconcezze, nessuno però meravigliandosi che quel giornale siasi prestato alla loro pubblicazione.

Giuseppe Terini.

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto, ex conduttore della testè cessata Ditta Felice Munari — ora L. Visconti — rende noto che la sopressione degli agenti Luigi e Benedetto Antolini, non è da qualificarsi a nessun addebito sulla loro onestà e regolarità di servizio — prestatomi per 8 anni il primo, e per oltre 25 il secondo —; ma semplicemente causata da privati interessi col nuovo assuntore.

Ferdinando Maffei